



STARE CON MARIA NELLA PASSIONE¹

VANGELO SECONDO GIOVANNI 19,25-42

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Riflessioni per la coppia:

Maria sta sotto la croce, nel dolore. Il suo stare fa venire alla mente tanti genitori che, nella fase difficile dell'adolescenza, stanno vicini ai loro figli, anche se li rifiutano, non li ascoltano, non accettano consigli, e commettono errori su errori. Maria ci guida ad avere il coraggio di “stare”, di ascoltare, di aspettare la “risurrezione” dei nostri figli come lei ha atteso quella di suo figlio e ad avere sempre speranza.

Giuseppe di Arimatea e Nicodemo hanno avuto coraggio, dimostrando amore e rispetto per Gesù. Non hanno pensato a sé stessi e alle conseguenze a cui potevano andare incontro.

- In questo tempo di Covid-19 quanto ci siamo dimostrati attenti agli altri, pronti all'ascolto e all'aiuto nei confronti di chi era nella sofferenza, nella solitudine o nella paura?
- Quanto siamo capaci di ascoltare e di aspettare i nostri figli senza mai stancarci?

La sofferenza in famiglia è un'amica importuna, un'ospite invadente, ma non una disgrazia. Anzi, quando riusciamo a guardarla con gli occhi di Dio – non è facile! – potremmo anche dire che si tratta di un'opportunità. Teresa di Lisieux scrive che per lei è una grazia soffrire per il suo Sposo. Per arrivare a questo, ci vuole un lungo cammino. E pochi riescono a percorrerlo fino in fondo. Ma sono proprio i santi della sofferenza – e ce ne sono davvero tanti negli ultimi tempi – i testimoni più qualificati, quelli che possono dire le parole più adatte.

Grazie a loro possiamo scoprire che la *via crucis* può diventare una *via lucis*.

Quando in una famiglia arriva la notizia che un familiare ha una grave malattia, la tempesta giunge all'improvviso. La notizia lascia senza fiato. Magari ci sono figli ancora da crescere che si trovano nella difficile età di mezzo. Di colpo, tutti i progetti sono azzerati. Ora c'è un'emergenza da affrontare. Per un attimo tutto si ferma e poi inizia la corsa, anzi una lunga *via crucis*. Inizia una lotta aspra. “Si cerca di uscirne vincitori, custodendo la fede e seminando l'amore”. Quanto più la vita appare debole,

¹ Dal Sussidio Biblico Pastorale 2020/2021, *Sulla stessa barca. Ripartiamo insieme*, scheda speciale n.1.

tanto più è possibile gustare tutto il suo valore. Quanto più la malattia s'innalza come un muro di separazione, tanto più si può sperimentare un legame ancora più profondo. Il tuo familiare ha bisogno di te e tu ti doni a lui con generosità. E insieme si vive la responsabilità educativa per rispondere con parole opportune alle domande sempre più insistenti dei figli.

Anche a quelle che, per pudore o paura, non vengono pronunciate.

Maria è la donna del sì per "amore", se noi l'accogliamo nella nostra casa, cioè nel nostro cuore, ci può aiutare a prendere consapevolezza dei nostri sì detti o da dire dentro l'esperienza di fede che stiamo vivendo: il sì della nostra chiamata al matrimonio, il sì del servizio, della preghiera, il sì d'amore nella sofferenza o nel dolore, quando siamo ai piedi delle nostre croci.

- Il sì d'amore di Maria ai piedi della croce: Maria diventa Madre, Maestra e Modello della fede. Della Chiesa e della vocazione cristiana.
- Nella nostra vita di famiglia, quali sono i presupposti per riuscire a dire i tanti sì?
- Ci sono rinunce? E se sono molto faticose, sono così pesanti da dover arrendersi?

Riflessioni da Amoris Laetitia:

317. Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore». D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo «spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto».

Dall'omelia dell'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni, del 23 luglio 2020:

“La morte è tornata a essere un fatto pubblico, facendo emergere paura e angosce. In questi giorni non riusciamo più a negarla e dimenticarla come facciamo di solito: le notizie e le immagini ci hanno ricordato che essa c'è nell'orizzonte di ciascuno di noi e non possiamo che accettarla e affrontarla.

Qui noi cristiani abbiamo uno spazio importante per riannunciare la risurrezione di Gesù e la nostra. Per raccontare la speranza che ci sostiene di fronte a tutti i drammi dell'esistenza, perché sappiamo di avere un posto sicuro che ci è stato preparato dal Padre dei cieli, dove c'è una vita piena che ci aspetta, nella “domenica senza tramonto”. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nemmeno la morte!

STORIA PER I PIÙ PICCOLI



IL NAUFRAGO

Un povero naufrago arrivò sulla spiaggia di un'isoletta deserta aggrappato ad un piccolo relitto della barca su cui stava viaggiando, dopo una terribile tempesta. L'isola era poco più di uno scoglio, aspra e inospitale.

Il pover'uomo cominciò a pregare. Chiese a Dio, con tutte le sue forze, di salvarlo e ogni giorno scrutava l'orizzonte in attesa di veder sopraggiungere un aiuto, ma non arrivava nessuno. Dopo qualche giorno, si organizzò. Sgobbando e tribolando fabbricò qualche strumento per cacciare e coltivare, sudando sangue riuscì ad accendere il fuoco, si costruì una capanna e un riparo contro le violente bufere.

Passò qualche mese. Il pover'uomo continuava la sua preghiera, ma nessuna nave appariva all'orizzonte. Un giorno, un colpo di brezza sul fuoco spinse le fiamme a lambire la stuoia del naufrago. In un attimo tutto s'incendiò. Dense volute di fumo si alzarono verso il cielo. Gli sforzi di mesi, in pochi istanti, si ridussero a un mucchietto di cenere. Il naufrago, che invano aveva tentato di salvare qualcosa, si buttò piangendo nella sabbia.

«Perché, Signore? Perché anche questo?».

Qualche ora dopo, una grossa nave attraccò vicino all'isola. Vennero a prenderlo con una scialuppa.

«Ma come avete fatto a sapere che ero qui?» chiese il naufrago, quasi incredulo. «Abbiamo visto i segnali di fumo» gli risposero.

Riflessione per i più piccoli:

- Le nostre difficoltà di oggi sono segnali di fumo per la grazia futura. Dio verrà a salvarci.
- La nostra sofferenza può essere anche un segnale per le persone che ci circondano, perché risvegliano la sincerità del loro amore.

(Branco tratto da Bruno Ferrero)

Preghiera:

“Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te, e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, dacci la sapienza, che siede in trono accanto a te perché ci assista e ci affianchi nella nostra fatica e sappiamo ciò che ti è gradito. Essa tutto conosce e tutto comprende, ci guiderà con prudenza nelle nostre azioni e ci proteggerà con la sua gloria”. Amen
(Dall'omelia per Sant'Apollinare, 23 luglio 2020, dell'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni)